LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 22-23 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 61 - Num. 171 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 47, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre 30

Direzione, Redazione, Stamp. Via Davide Bertolotti, 3

Il Capo del Governo ha assunto il Ministero della Guerra

Il generale Baistrocchi nuovo Sottosegretario

Il Consiglio dei Ministri: **L'istituzione dei gradi di Maresciallo dell'Aria e di Generale di Armata aerea - Il Patto a quattro - La costituzione del nuovo comune di Sabaudia nell'Agro Pontino - Importanti modificazioni alle norme per l'applicazione dell'imposta complementare - Nuovi Istituti di istruzione media e tecnica.**

Sotto la guida del Duce

ROMA, sabato sera.

Il generale Gazzera ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Ministro della Guerra da lui ricoperta per oltre cinque anni.

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re ha accettato le dimissioni ed ha affidato il Ministero della Guerra al Capo del Governo.

Il Sottosegretario Manaresi è stato sostituito dal generale Baistrocchi, comandante il Corpo di Armata di Verona.

Il passaggio delle consegne

ROMA, sabato sera.

Stamane, prima del Consiglio dei Ministri, ha avuto luogo il passaggio delle consegne al Ministero della Guerra. Il Capo del Governo ha quindi ricevuto il nuovo Sottosegretario di Stato, generale Baistrocchi, che ha prestato il giuramento di rito. Il Duce ha annunciato la sua riassunzione del Ministero della Guerra con un telegramma ai Comandi dipendenti.

Il Capo del Governo, potenziatore delle Forze armate fin dall'avvento del Regime fascista, riassume personalmente, dopo cinque anni, l'importantissimo Dicastero della Guerra che Egli resse ininterrottamente per ben tre anni, nel periodo 1925-28.

Già col memorabile discorso pronunciato al Senato il 2 aprile 1925, Mussolini segnava le direttive precise per la riorganizzazione dell'Esercito. Da allora ad oggi, sotto la Sua alta e illuminata guida, l'Esercito è stato potenziato al più alto grado nello spirito e nei mezzi. Costantemente il Capo del Governo si è interessato dei problemi militari; anzi, come Presidente della Commissione Suprema di Difesa, Egli ha poi partecipato direttamente alle manovre che si sono svolte in questi ultimi anni, dettando Egli stesso i temi delle esercitazioni. E' vivo ancora il ricordo del Duce in marcia con i fanti alle manovre dell'anno scorso. Sotto la guida diretta di Mussolini, l'Esercito dell'Italia fascista, nello spirito di Vittorio Veneto, sarà sempre più sicuro presidio della Patria.

Le benemerenze del generale Gazzera nel campo militare sono note. Come Sottosegretario di Stato prima, e quindi per cinque anni, come Ministro, egli ha curato l'organizzazione dell'Esercito con i criteri più efficaci. Per questi suoi meriti è stato recentemente designato come Comandante di Armata in guerra. Del Sottosegretario di Stato uscente on. Manaresi basterà ricordare la collaborazione utilissima data al generale Gazzera, e più ancora la magnifica organizzazione degli Alpini con le memorabili adunate degli «scarponi» indimenticabili per lo spirito combattentistico e fascista dei partecipanti.

Il nuovo Sottosegretario on. generale Baistrocchi è figura notissima nell'Esercito e nella politica. Nato a Napoli il 9 giugno 1874, percorse la carriera militare, di cui è giunto ai più alti fastigi, affermandosi per le alte qualità dell'intelletto e del carattere. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di tre medaglie d'argento, di due croci di guerra. Per ben tre volte alle Due Palme, in Libia, sul Pasubio e sul Vodice è stato promosso per merito di Guerra. Durante la guerra comandava l'artiglieria del secondo Corpo d'Armata, poi del settimo; nel dopoguerra comandò la Divisione militare di Napoli e si distinse nella organizzazione dei soccorsi alle vittime del terremoto del Vulture.

Da circa due anni promosso comandante di Corpo d'Armata, reggeva il Corpo d'Armata di Verona dove svolse opera altamente meritoria e intelligentissima nella educazione dei soldati, informandone lo spirito al nuovo clima fascista.

Come uomo politico il generale Baistrocchi, che fu uno dei primi generali ad aderire al Fascismo e che è stato due volte assessore di Napoli, acquistò una notorietà particolare quando, nel 1924, riuscì primo eletto della lista Fascista quale deputato al Parlamento per la Campania e iniziò una attività parlamentare tutta dedita allo studio dei problemi militari. Egli è stato più volte relatore del bilancio della Guerra; e le sue relazioni sono state assai apprezzate anche fuori della Camera per l'alta competenza che in esse si dimostrava.

Le deliberazioni odierne

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento del Segretario del Partito on. Starace; segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha, tra l'altro, approvato uno *schema di provvedimento con cui vengono istituiti i gradi di Maresciallo dell'Aria e di Generale di Armata aerea.*

Il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato, fra l'altro, uno schema di decreto che *approva il Patto di intesa e di collaborazione fra l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, concluso a Roma il 7 giugno ultimo scorso.*

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, sono stati approvati vari provvedimenti fra cui uno schema di *decreto che costituisce il Comune di Sabaudia nell'Agro Pontino.* Il nuovo Comune che, giusta il programma tracciato dal Capo del Governo nel discorso di Littoria, dovrà iniziare la sua vita amministrativa il 21 aprile venturo, sorgerà sulla riva del lago di Paola e a bonifica integrale compiuta, avrà una circoscrizione di 14.425 ettari.

In prosieguo il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, vari provvedimenti fra i quali uno schema di decreto che approva il nuovo regolamento della Lotteria automobilistica di Tripoli. L'esperienza fatta dalla prima Lotteria dell'A. C. Tripoli autorizzata con R. D. 13 agosto 1932 ha rivelato alcune deficienze che andavano eliminate. E' stato perciò concretato un nuovo testo di regolamento nel quale sono comprese modificazioni al precedente, resesi necessarie, oltrechè per eliminare deficienze di carattere funzionale riscontrate, anche per assicurare maggiori cautele nell'interesse del pubblico. E' stata inoltre destinata alla beneficenza una percentuale più alta, includendo tra gli enti beneficati la Croce Rossa Italiana e altri Enti assistenziali, tutto ciò senza incidere sensibilmente sulla massa-premi ai vincitori.

Dopo l'approvazione di provvedimenti proposti dal Ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Finanze, uno schema di provvedimento che porta *importanti modificazioni alle norme vigenti per l'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito.*

Tali modificazioni rispondono al concetto di realizzare sempre più la perequazione dei carichi tributari, la loro maggior aderenza alla realtà e la eliminazione di ogni asprezza non compatibile con l'equo assetto della imposta. E' dunque una riforma della quale i contribuenti si gioveranno largamente.

Le principali disposizioni contenute nello schema di decreto sono le seguenti:

1) l'accertamento del reddito complessivo soggetto ad imposta complementare continua ad essere eseguito sulla base dei singoli redditi produttivi, fino all'anno precedente; se però nel frattempo sono intervenute variazioni nella composizione e nella misura del reddito lo stesso dovrà tener conto di tali variazioni;

2) dal 1° gennaio 1934 gli accertamenti per la complementare rimangono invariati non più per un triennio ma per un biennio; dal 1° gennaio 1936 gli accertamenti saranno eseguiti anno per anno;

3) le cause di cessazione di reddito che, secondo le norme in vigore, danno diritto a sgravio dell'imposta dal giorno dell'avvenimento, a condizione che il reddito complessivo si riduca almeno della metà, avranno efficacia indipendentemente dalle condizioni predette;

4.) sono ampliate le riduzioni per carichi di famiglia; si avrà diritto a riduzione per i figli legittimi minorenni e, fino a 25 anni, se ancora dediti agli studi; per i figli riconoscinti, adottivi, naturali; per i genitori e suoceri a carico del contribuente e, in genere, per ogni altra persona che abbia diritto agli alimenti ed esercita effettivamente tale diritto;

5.) infine altre notevoli facilitazioni sono stabilite a causa di apertura di successione a favore degli eredi per determinazione di onere tributario in rapporto all'asse ereditario.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche uno schema di provvedimento in forza del quale viene consentito *l'esonero dalla tassa di circolazione sino al 31 marzo 1934 anche alle autovetture utilitarie entrate in circolazione o decorrere dal 1° luglio 1933.*

Tale provvedimento, come gli altri analoghi adottati in materia, tende ad agevolare l'entrata in circolazione di tale tipo di vetture, con vantaggio dell'industria automobilistica nazionale.

Con lo stesso provvedimento, in accoglimento dei voti da varie parti manifestati, viene ridotta fino al 31 dicembre 1933, e in relazione al periodo di entrata in circolazione, la tassa per le autovetture usate di grande cilindrata.

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha presentato alcuni provvedimenti di indole amministrativa; successivamente il Ministro dell'Educazione nazionale ha sottoposto al Consiglio dei Ministri alcuni schemi di provvedimenti che sono stati approvati e ha informato il Consiglio del piano delle nuove istituzioni di classi, corsi e istituti di istruzione media e tecnica, predisposti di concerto con il Ministro delle Finanze, in conformità delle deliberazioni prese nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri allo scopo di fronteggiare le esigenze della popolazione scolastica per l'anno 1933-34. E' stato approvato il piano definitivo.

Sono creati nuovi istituti di istruzione media e tecnica, fra cui l'Istituto Magistrale a Torino, corsi ginnasiali inferiori a Torino, corsi di istruzione magistrale superiore ad Alessandria e così pure inferiore; sono istituite classi collaterali di istruzione media per le circoscrizioni delle R. Provveditorie di Studi di Torino (6 prime classi ginnasiali, Alessandria, Alba, Novi Ligure, Torino «Alfieri», Vercelli, Susa), una seconda ginnasiale ad Asti, quattro seconde di istituto tecnico ad Asti, Cuneo, Tortona, Biella, tre prime magistrali a Cuneo e due a Torino, quattro seconde magistrali ad Alessandria, Torino (2) Pinerolo. A tutti i corsi e classi collaterali di nuova istituzione sarà provveduto con personale di ruolo.

Su proposta del Ministro del LL.PP., il Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro uno schema di provvedimento che autorizza la spesa di 55 milioni quale concorso dello Stato in sistemazione edilizia delle R. Università di Padova, Firenze e Pavia.

E' stato approvato, su proposta del Ministro di Agricoltura e Foreste, uno schema di provvedimento che proroga i termini prescritti dalla legge 30 marzo 1933 per la denuncia della produzione dei bozzoli per la campagna bacologica 1933 e per i conseguenti adempimenti.

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, fra l'altro ha approvato uno schema di provvedimento relativo alla disciplina degli Enti di assicurazione e capitalizzazione.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di luglio, ha avuto termine alle 12,15.

Il comandante De Bernardi ripartito da Musca per Milano

Musca, sabato sera.

Il comandante De Bernardi che sul suo «Caproni III» unitamente ai comandante Maresciani, ai dott. Guasti, al rag. Rocca ed al motorista Zacchetti aveva compiuto il record Milano-Musca allo scopo di dimostrare che con un apparecchio di mediocre potenza si possono raggiungere velocità notevoli, è ripartito stamane.

Stamattina infatti, coi suoi compagni di volo, date le buone condizioni atmosferiche, il comandante decideva di ripartire per Milano; vennero perciò rapidamente compiuti i rifornimenti e quindi l'apparecchio alle 4 precise (ora di Musca) decollava dal campo d'aviazione di questa città.

I trionfali festeggiamenti di New York

agli equipaggi della Squadra atlantica

Il ricevimento ufficiale in Municipio - Il discorso del Sindaco O' Brien e la risposta del Generale Balbo - La commovente accoglienza agli atlantici nel quartiere della "Piccola Italia"

New York, sabato mattino.

L'accoglienza trionfale che ieri Nuova York ha ufficialmente fatto a Italo Balbo ed ai valorosi equipaggi della Squadra atlantica, si è degnamente conclusa col ricevimento in Municipio.

Finalmente, dopo aver attraversato tutta la grande città fra l'immensa folla esultante, il corteo esce sul largo della porta principale dove Broadway si snoda dalla stretta incombente dei grattanuvole. L'entusiasmo popolare non ha confine; vedo che i poliziotti persino, mentre la folla ne rompe i cordoni, si danno ad applaudire anche essi, e anche essi strillano come indemoniati: *Hurrà! Hurrà!*

A Park Place

Eccoci finalmente sulla Park Place dove sorge lo storico edificio del Palazzo Municipale. Le truppe dell'Esercito e reparti di marinai e avieri rendono gli onori con musiche e bandiere; le musiche suonano l'Inno Reale italiano e *Giovinezza*, mentre le truppe presentano le armi e le bandiere vengono abbassate al saluto.

Scesi dalle automobili, Balbo e i suoi ufficiali passano in rivista le truppe e rendono il saluto alle bandiere; poi entrano nel palazzo e sono introdotti nel Salone degli Arazzi dove li attende l'intera municipalità di Nuova York col Sindaco Giovanni Patrizio O' Brien alla testa.

Cessati gli applausi, mentre balenano incessanti i lampi di magnesio e scattano gli obbiettivi dei fotografi, prende la parola davanti ad un pubblico imponente, il gr. uff. Generoso Pope, il quale presenta alla municipalità di Nuova York nelle persone dei suoi rappresentanti eletti, Sua Eccellenza il Ministro italiano dell'Aria, Generale Italo Balbo, e la schiera dei suoi trasvolatori.

Parla il Sindaco O'Brien

Parla quindi il Sindaco O' Brien, il quale saluta Balbo e i suoi compagni dicendo tra altro:

«Quello che avete fatto è unico al mondo: la vostra impresa costituisce il culmine nella storia del progresso dell'aviazione dei tempi nostri. Non debbono sorprendervi quindi queste dimostrazioni plebiscitarie di popolo. Qui in New York noi abbiamo per voi un benvenuto tutto nostro che vi toccherà il cuore e la cui memoria ci lusinghiamo che rimarrà per sempre con voi.

«Quando alla testa della vostra imponente armata aerea scendeste lungo l'Hudson per andare alla Baia di Jamaica, voi offriste al sette milioni di abitanti di New York uno spettacolo prodigioso che ci ha esaltati e commossi. Che l'intera flotta di ventiquattro idrovolanti sia giunta qui in perfetta formazione come se si trattasse di una manovra, ci è stata cagione di gioia e di riconoscenza. Lo spettacolo offertoci è stato per noi fonte di meraviglia e di ammirazione per l'altissima audacia della vostra impresa; l'abilità e la perseveranza dimostrata da Vostra Eccellenza e dai vostri uomini ha fatto palpitare i cuori di tutti i cittadini di New York; ma vi è altra ragione sentimentale per questo nostro caloroso ed entusiastico benvenuto: la popolazione di New York include un milione e settantamila figli e figlie d'Italia. Mi dicono che l'intera popolazione della vostra amatissima Roma è calcolata nel 1933 ad un milione e cinquantaseimila abitanti; otterrete così, alla fine del vostro magnifico volo di 7000 miglia, di sentirvi salutare dalla popolazione della più grande città italiana del mondo, da un numero di cuori che palpitano col vostro, maggiore di quello che vi disse addio alla vostra partenza da Roma. Mentre porgo a voi ed ai vostri il caloroso benvenuto della città e del suo popolo, io sono portato ad unire il vostro nome con quelli di Colombo e di Marconi. Colombo scoprì l'America, ma voi avete aperto una nuova via a questo Continente, con il più grande volo in massa nella storia dell'aviazione».

Il Sindaco O' Brien conclude rammaricandosi della brevità della visita del generale Balbo e dei suoi compagni; e, augurando loro il felice ritorno in Patria, come è stato sicuro e fortunato il volo per venire nel nuovo Continente.

Il discorso di Balbo

Al discorso applauditissimo, risponde il Ministro Balbo.

Il generale Balbo inizia il suo discorso dicendo che gli aviatori italiani sono rimasti commossi delle grandi accoglienze di New York, che rimarranno indimenticabili nel cuore di ciascuno; e afferma di essere lieto di trovarsi con la Squadra in questo grande Stato.

«Abbiamo portato — egli dice — un messaggio di simpatia al popolo americano per ordine di Mussolini. Egli ce lo ha comandato e noi abbiamo eseguito».

Il generale Balbo, continuando, afferma che il messaggio di simpatia dell'Italia è stato compreso in tutto il suo significato: egli riporterà al Duce l'eco della storica manifestazione di simpatia del popolo americano.

Italo Balbo esalta la civiltà dell'aeroplano che affratella i popoli, dicendo che l'impresa odierna non sarebbe stata possibile senza le prime gloriose prove degli americani Wright. Il Ministro termina con ispirate parole, inneggiando all'America ed all'Italia. Quindi il generale Balbo, con a fianco il Sindaco della città e seguito dagli atlantici, esce sulla gradinata del Municipio per ripetere davanti al popolo il saluto pronunciato entro l'aula del Consiglio municipale. La musica reggimentale intona l'Inno italiano e quello americano, che sono ascoltati sull'attenti.

Il generale Balbo passa in rivista le truppe e quindi si inizia il corteo di ritorno attraverso i grandi quartieri di Downtown, per la via Lafayette e la trentaquattresima strada, fino all'albergo *Pennsilvanya*. La grandiosa manifestazione di popolo si ripete per tutto il percorso. L'equipaggio della Squadra italiana ha poi partecipato ad una colazione offerta dal Comitato dei festeggiamenti, seminato dal Sindaco e presieduto dal grand'ufficiale Generoso Pope.

L'entusiasmo degli Italiani

Ancora una indicibile commozione era riservata ai nostri aviatori al ritorno del corteo attraverso il quartiere popolare italiano, quello detto della «Piccola Italia»: Qui il avvolse tale erompente onda di entusiasmo, così vasta e irresistibile quale io non saprei ricordare oggi nella mia oramai lunga e movimentata vita di cronista: uomini e donne, giovinetti e fanciulle, una folla di centinaia di migliaia di persone che urlavano, che applaudivano, che piangevano, che gettavano fiori e baci; il grido reiterato, senza cessa, di *Evviva Mussolini!* E poi scene deliranti. Ecco: un popolo errante aveva ritrovato la Patria in tutto il fulgore della sua gloria, e con tutte le più alate promesse di avvenire, i figli ritrovavano la madre per non perderla mai più.

MARIO BASSI

LA COLONNA ROMANA CHE IL DUCE OFFRE A CHICAGO

Roma, sabato sera.

La colonna romana che il Duce manderà a Chicago è una di quelle trovate a Ostia, che fu il grande porto di Roma. E' una colonna di marmo verde antico, alta metri 4,10, con un diametro di 1,70.

I Mollison in volo sull'Atlantico

Pendine, sabato sera.

I coniugi Mollison sono partiti. La loro partenza per attraversare l'Atlantico in volo aveva dovuto essere ritardata causa l'incidente occorso alla partenza circa un mese fa.

Stamane per tempo, date le buone segnalazioni pervenute sulle condizioni atmosferiche sull'Atlantico, Mollison e Amy Johnson decidevano di partire improvvisamente. Poche persone quindi hanno salutato la partenza degli intrepidi aviatori. L'apparecchio dopo avere rullato per circa seicento metri sul campo di Pendine si sollevava dal suolo e dopo un giro sul campo si allontanava in direzione Ovest alla volta di New York.

Le Greves vittorioso a Caen

La classifica generale immutata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'ordine d'arrivo

1. LE GREVES, in ore 4,56'00";
2. *Cornez;*
3. Lapebie;

4.i a pari merito Guerra, Martano, Speicher; Cloarec; Gaillot; Louyet; Leducq; Delcor; Brugere.

Seguono tutti gli altri corridori in gruppo.

La classifica oggi è stata fatta con un sistema nuovissimo. Desgrange infatti non volendo che si ripetessero gli incidenti di ieri a Rennes ha obbligato il primo plotone di 28 corridori giunto a Caen nel tempo di 4.56' ad effettuare un giro di pista a cronometro con partenze separate in base all'ordine di arrivo inverso della classifica generale.

Primo è partito Cornez che ha impiegato 34 e un quinto e via via tutti gli altri. Guerra è stato terz'ultimo ed ha impiegato 34 e tre quinti. Le Greves avendo impiegato solo 33 e due quinti è stato dichiarato vincitore della tappa.

Verso la conclusione

Caen, sabato sera.

Sulla via del ritorno!...

Altro che sulla via del ritorno! Siamo già quasi giunti al termine del nostro vagabondaggio in terra di Francia; ormai soltanto più di 390 chilometri ci separano dal telone d'arrivo del Parco dei Principi.

Ed era ora, perchè se prima il cosidetto «tifo» anche noi, poveri cronisti del Tour, siamo infatti soggetti a quella malattia, nota a tutti gli sportivi — e l'interesse della corsa ci facevano passare sopra a tutte le fatiche, sopportare qualsiasi sacrificio, per poter meglio assistere ad una fuga, ad una volata, alla prova di un corridore (e a questo proposito vi ricorderò che sul Galibier, per seguire dappresso Martano, ho costretto la mia macchina a marciare in «prima» ed ho corso il rischio di abbruciare tutto il motore, cosicchè ho dovuto scendere di macchina e farmi tutto il resto della salita a piedi), ora, la scarsa combattività dei corridori e la quasi certezza che la classifica finale non subirà mutamenti importanti, hanno tolto anche a noi la voglia di seguire la corsa.

Voi certamente riderete di queste mie confessioni, ma io vi assicuro che, spesso e volentieri, se noi giornalisti, invece di descrivere le avventure degli «assi» e la loro corsa vi raccontassimo più di noi.

Sarebbe una cronaca tutta ravvivata da incidenti più o meno piacevoli, da baruffe con albergatori, con macchine del seguito, con colleghi e magari coi gendarmi; senza contare qualche infortunio... sul lavoro e gli incidenti di strada.

Veramente ora sono andato anche io un po' fuori di strada, ma vi confesso che preferirei continuare a parlarvi di tutt'altro che dei corridori.

Vi fanno passare attraverso tutti gli stadi della noia colla loro inerzia, col loro scogliato pedalare per raggiungere, al termine di alcune ore, (una eternità!) il traguardo della tappa; e qui, invece di continuare coll'indolenza che ha caratterizzato l'andamento della corsa, ecco ti che i corridori si risvegliano e diventano battaglieri e feroci come baste tigri dal dente carioso.

Sarebbe stato meglio, però, che avessero incominciato dal principio della tappa ad avere delle velleità combattive. Tuttavia è giusto ma anche logico che i corridori si diano battaglia almeno per conquistare i posti d'onore nella classifica della tappa; ma che esplodino questa loro aggressività con gesti antisportivi ed antipatici, questo non è neppure lontanamente ammissibile.

Non voglio stare qui a polemizzare e quindi non mi dilungo più sull'argomento. Ritornerò forse a parlarne alla fine del «Tour» quando vi dirò delle conclusioni che si possono trarre da questo ventisettesimo Giro di Francia.

Biscot, che era andato a posare per un film a Parigi, è tornato stamattina e ha ripreso il suo posto, e alle 11,30 precise dà il segnale di partenza.

«Pronti, via!». Il Magne se ne va veramente via, ma tutto solo. Ha scattato al segnale di partenza, guadagna rapidamente 30, 40 metri; nel plotone c'è un'evidente confusione. Qualcuno non è neppure salito in macchina quando il francese ha già percorso 150 metri. Rebry è il più svelto a lanciarsi all'inseguimento e dopo un chilometro è sulla ruota di Magne. Un semplice sguardo e l'intesa è stabilita, forse lo era già in precedenza. L'due si alternano perfettamente al comando e li vediamo filar via a 45-46 all'ora.

Disiro Brugere riesce ad avvici-

narsi fino a trenta metri dai fuggitivi, ma poi riperde terreno ed è ripreso a sua volta da Geyer, Aerts, Bergamaschi, Guerra, Mariano, Trueba, Giacobbe, Le Goff, Fayolle, Speicher, Lapebie, Le Greves, Lemaire, Level e Archambaud. Dopo tre chilometri in cui ciascuno è andato per proprio conto, questi quindici uomini si riuniscono e iniziano seriamente l'inseguimento. Bergamaschi è il primo a incominciare a tirare con grande energia, poi sarà il turno di Giacobbe. Nessun altro accenna a voler passare in testa e allora vediamo Guerra assumere con decisione il comando con la sua classica ed energica pedalata. L'andatura si ravviva allora subito.

Più lontano si è formato un terzo gruppo che ha raccolto tutti i ritardatari. Qui a tirare sono il lungo Cornez e gli svizzeri che regolarmente sono rimasti indietro. A Cosne Magne e Rebry passano alle 12,2'55"; il gruppo guidato da Guerra alle 12,3'40"; il terzo gruppo guidato da Buchi alle 12,4'35".

I due fuggitivi hanno marciato veramente forte percorrendo i 22 chilometri in 33 minuti, la media è quindi di 43 all'ora. Ma gl'inseguitori immediati che sono però sempre gl'italiani marciano egualmente forte e non penso che Magne e Rebry possano mantenere ancora per molto tempo a tale andatura.

A Romagne (Km. 41) i primi passano alle 12,31; la media è scesa a poco più di 40 all'ora. Ormai i due fuggitivi danno segni evidenti di stanchezza e non hanno più che duecento metri di vantaggio. Sull'ultimo dislivello che porta al passo di Fougère (Km. 47) essi sono ripresi alle 12,40.

Brugere ha bucato; prima avevano anche bucato Leducq, Fayolle, poi Level. A Louvigne-de-Desert (Km. 73) dove passa il primo gruppo alle 13,8, constatiamo come il secondo gruppo ha guadagnato rapidamente terreno ed è ormai alle spalle del primo. Nella successiva discesa si ricongiungeranno tutti. Non mancano più dal plotone che Leducq e Level che sono a due minuti e Brugere e Fayolle che passeranno insieme dopo 3'40".

La corsa ridiventa calma ma l'andatura si mantiene spedita. Sono passati in testa i francesi con Lapebie e Archambaud. A Saint Hilaire (Km. 75) si passa alle ore 13,27; Leducq e Level rientrano dopo questo passo; appena ripreso il gruppo, però, il piccolo Level è nuovamente a terra. A Mortain (Km. 89) il gruppo passa alle 14.1'. Non mancano del plotone che Brugere, Fayolle e Level.

EDOARDO RUBINO

Un rimorchio-cisterna investito da un treno-merci sulla Alessandria-Acqui

Alessandria, sabato sera.

Il treno merci 5478 proveniente da Acqui diretto ad Alessandria ha investito stamane, alle ore 1,15, un rimorchio-cisterna contenente 170 quintali di benzina al passaggio a livello di Cavonata, presso Casalnoceto, sulla linea Alessandria-Acqui. Nell'urto il serbatoio è scoppiato e una ingente quantità di combustibile si è incendiata, investendo davanque il liquido infiammato, cosicchè il macchinista del treno, Giuseppe Vieca, della frazione Cabanette, di anni 34, e il fuochista Guglielmo De Ambrogio fu Biagio, di anni 32, da Pescara, sono stati avvolti dalle fiamme riportando gravi scottature, alle braccia, alle gambe e in altre parti del corpo. E' stato un vero miracolo che il lungo treno non sia stato interamente preda delle fiamme perchè, come si è detto, ingente quantità di benzina andata dispersa per parecchie centinaia di metri lungo la linea ferroviaria lasciava nella notte i sinistri suoi bagliori incendiosi.

Appena il treno ha potuto fermare si è cercato di portare qualche aiuto ai due infortunati che giacevano pesantemente. Il loro stato appariva assai preoccupante e, dopo alcune medicazioni sommarie, praticate sul posto con ogni precauzione, si è proceduto al loro immediato ricovero all'ospedale di Alessandria ove sono stati accolti con prognosi riservata avendo riportato, oltre alle scottature, una forma di intossicazione generale. Quivi, appena edotti della grave sciagura, si sono recati a visitare e confortare i feriti il Prefetto gr. uff. Reina, il Segretario federale cav. uff. Carlo Poggio, il questore comm. D'Agostino e altre personalità.

Tanto il treno come la linea non hanno subito danni notevoli, cosicchè le comunicazioni Alessandria-Genova sono procedute regolarmente per tutta la giornata.

I danni subiti per l'urto e per lo scoppio della cisterna sono ingenti e si fanno ammontare a circa 800 mila lire.

TORINO DI GIORNO

Il vecchietto dei colombi

— Piu! Piu! Piiu!

E i colombi piombano giù intorno al vecchietto. Questi volatili specializzati a fare i «viaggiatori», hanno un personale apposito che viaggia per loro, che gira per la città cercando tozzi di pane secco, avanzi di ristorante e di bettola: il loro pranzo quotidiano, insomma.

Una gran folla è sempre raccolta intorno al vecchino (piccolo, curvo, con le scarpe che ridono, i calzoni che sorridono, il cappello sciancato, la giacca che starebbe bene ad un gigante), un largo circolo di gente attornia il cameriere dei piccioni che sta «servendo» il pranzo freddo alla sua numerosa clientela. I colombi, ormai, Torino è invasa. Piazza Castello, Vittorio Veneto, S. Carlo, Carlo Alberto e molti altri siti. Non c'è chiesa che non abbia il suo stormo che abita sul tetto e attorno alla cupola.

Il vecchino dei colombi fa il suo giro (per mestiere o per piacere?) e non dimentica nessun gruppo, proprio come un cameriere non trascura nessuno dei molti tavoli a cui è adibito.

Quando giunge in mezzo alla piazza trova il deserto. Ma lancia il suo grido, il quale, non so perchè, mi fa pensare per la modulazione e la stranezza all'urlo di quel Tarzan presentatoci non molto tempo dalla Goldwyn in una film di successo.

C'è un linguaggio particolare per parlare con le belve? E' tanto logico allora che anche gli animali da cortile pretendano, come gli inglesi che vanno pel mondo, che si parli una loro lingua e si adottino certe speciali convenzioni.

Appena il vecchino ha lanciato il suo grido i colombi volano giù intorno a lui e la gente viene a poco a poco a fa circolo.

Si apre allora una cesta, vecchia e rotta, si disfà un involto, si arrotola un pacco fatto col giornale (perchè tutti i giornali vanno a finire così se non peggio?) ed ecco il pranzo freddo della «spettabile clientela».

I colombi lo conoscono, il vecchino, e gli vanno a beccare nel cavo della mano. E solo se passa, accanto al largo circolo di gente una automobile dalla tromba altisonante, qualche «cliente» pennuto si alza dal gruppo, ma proprio perchè ha paura, essendo ancora cappellone (gli anziani si comportano molto più coraggiosamente), si alza per un corto volo per tornare subito accanto al cameriere servizievole. Tutto lo stormo, foltissimo, gli tuba intorno, tutti mangiano come se non fosse mai Quaresima. Gli animali non fanno nè vigilie nè penitenze.

E poi il vecchino, brutto da non si dire, si sa far col bene in quattro, è tanto gentile, affina così graziosamente la voce, che diventa quasi bello circondato dai suoi iridescenti amici.

C'è forse anche un'ora di appuntamento preventivamente fissata: vicino al monumento del Cavaliere alla quattro del pomeriggio, per esempio, accanto a Carlo Alberto (guardato dai quattro soldati sardi) verso le sei.

Gli stranieri che in Piazza San Marco comperano il cartoccino di becchime, quanto invidierebbero la dimestichezza che il vecchino ha con i suoi clienti, come desidererebbero di avere il suo «*savoir faire*», la sua linea nel porgere il cibo ai colombi!

Se si farà, a Torino, una esposizione di colombicultura sarà il caso, veramente, di esporre accanto ai più rari ed eletti esemplari della specie, anche il vecchino noto ormai, a generazioni e generazioni di colombi in libertà (perchè non stupirsi che la clientela fosse anche, in parte, occasionale e di passaggio: qualche «viaggiatore» col rotolino legato alla zampina il vecchietto noto benemerito, e, ahimè, troppo dimenticato.

Tutto lo stormo mangia e gli tuba intorno. Che cosa diranno i colombi suoi, la «spettabile clientela» che ha mangiato?

Quei signori dallo sparato iridescente non pagano mai il conto del ristorante. Che cosa diranno?

«Cameriere, fateci credito fino a domani!».

«Aspetto la sospicua eredità di un vecchio zio!».

E così, di giorno in giorno, il ristorante del vecchino se ne andrà in fallimento.

M.

I treni popolari

L'orario della partenza e degli arrivi - L'elenco dei vari servizi straordinari predisposti

Per comodità dei gitanti, diamo gli orari dei treni in partenza da P. Nuova questa sera e domattina.

Torino-Ivrea. — Andata: Torino P. N. part. ore 7 del 23-7, Torino P. S. part. ore 7.13; Chivasso p. ore 7.44; Ivrea arr. ore 8.25. Ritorno: Ivrea p. ore 18, Chivasso a. ore 18.40, Torino P. S. a. ore 19.13, Torino P. N. 19.25.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Andata: Torino P. N. p. ore 6,14, Susa a. ore 7.31, Bardonecchia a. ore 8.26. Ritorno: Bardonecchia p. ore 20.20, Susa p. ore 21.11, Torino P. N. a. 22.30.

Torino-Genova. — Andata: Torino P. N. part. ore 5.25, Genova a. ore 8.45. Ritorno: Genova part. ore 19.30, Torino P. N. a. 22.35.

Torino-Alassio. — Andata: Torino P. N. part. ore 5 (treno azzurro), Alassio a. ore 11. Ritorno: Alassio p. ore 15.20, Torino P. N. a. ore 23.40. — Torino P. N. part. ore 5.30 (treno giallo), Alassio arr. ore 10.37. Ritorno: Alassio p. ore 19.43, Torino P. N. a. ore 1.10 del 24-7.

Torino-Alassio (via Alessandria-Genova-Sampierdarena). — Andata: Torino P. N. part. ore 7.35 (treno grigio), Alassio a. ore 12.16. Ritorno: Alassio p. ore 23.50, Torino P. N. a. 5.35 del 24-7.

Torino-Livorno. — Andata: Torino P. N. part. ore 23.20 del 22-7, Massa arr. 4.59, Viareggio a. 5.20, Livorno a. 6.16. Ritorno: Livorno p. ore 0.8 del 24-7, Viareggio p. 1, Massa p. 1.19, Torino P. N. a. ore 7.

Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. part. ore 22.45 del 22-7, Torino P. S. p. 22.59, Verona a. 4.39 del 23-7, Vicenza arr. 5.36, Padova a. 6.7, Venezia a. 6.54. Ritorno: Venezia part. 21.52 del 23-7, Padova p. 22.38, Vicenza p. 23.9, Verona p. 0.20 del 24-7, Torino P. S. a. 5.47, Torino P. N. arr. ore 6.5.

L'Azienda Tramviaria, per comodità dei gitanti, ha disposto i seguenti servizi per le partenze da Porta Nuova: treno popolare per Genova alle ore 5.25, treno popolare color giallo per Alassio alle ore 5.30 del 23 luglio: Partenza delle vetture dai capilinea per P. Nuova alle ore 4.35: linea 5, Borgo S. Paolo; id. 8, Vanchiglietta; id. 6, Nuova Barriera Francia; id. 7-13, Lingotto-Piazza Carducci; id. 8, Regio Parco; id. 9 sbarr. Stadio Mussolini; id. 9 Borgata Vittoria; id. 11, Via Tazzoli; id. 12, Cenisia; id. 12, Via Catania; id. 13, Lucento; id. 14, Viale Littorio; id. 15, corso Vercelli; id. 18, corso Sempione; id. 19, Madonna Campagna; id. 21 sbarr., Borgata Basel; id. 22, Borgata Parella.

Treno popolare colore azzurro per Alassio alle ore 5 del giorno 23 luglio. Partenza delle vetture dai capilinea alle ore 4.15: linea 5, Borgo S. Paolo; id. 8, Vanchiglietta; id. 6, Nuova Barriera Francia; id. 7-13, Lingotto-Piazza Carducci; id. 8, Regio Parco; id. 9 sbarr., Stadio Mussolini; id. 9, Borgata Vittoria; id. 11, Via Tazzoli; id. 12, Cenisia; id. 12, Via Catania; id. 13, Lucento; id. 14, Viale Littorio; id. 15, corso Vercelli; id. 18, Corso Sempione; id. 19, Madonna Campagna; id. 21 sbarr., Borgata Basel; id. 22, Borgata Parella.

Per l'arrivo a Porta Nuova dei treno popolare proveniente da Alassio alle ore 1,10 della notte dal 23 al 24 luglio: linea 5, Borgo S. Paolo; id. 8, Vanchiglietta; id. 6, Nuova Barriera Francia; id. 7-13, Lingotto-Piazza Carducci.

Principi in viaggio

Ieri sera, alle 21.10, con treno speciale, è partita per Cortina d'Ampezzo S. A. R. la Principessa Maria Adelaide.

Il Prestito «Città di Torino»

Come il pubblico ha sottoscritto presso gli Istituti di Credito

Abbiamo illustrato ieri il magnifico successo della sottoscrizione al Prestito «Città di Torino», successo che ancora una volta dimostra la incondizionata fiducia dei cittadini nella Civica Amministrazione e che è stato il premio più ambito per il Podestà e per i suoi valorosi collaboratori. Nei giorni precedenti al prestito e durante la sottoscrizione negli uffici della Segreteria generale e della Ragioneria comunale il lavoro è stato intenso ed infatti ha dato i risultati sperati. Ma anche nelle varie sedi degli Istituti bancari incaricati delle operazioni il lavoro non è stato minore. Oggi è possibile dare l'elenco e la misura delle sottoscrizioni pervenute alle varie Banche. Eccole: Banca d'Italia (sede di Torino) lire 1.100.000, Banca Popolare Coop. Anon. di Novara 15.257.500, Banco di Roma 15.053.000, Banca Commerciale Italiana 12.518.500, Credito Italiano 12.073.500, Istituto di S. Paolo 9.495.000, Banca Nazionale del Lavoro 4.844.500, Cassa di Risparmio di Torino 3.620.000, Banca Dom. 2.168.000, Banco di Napoli 1.500.000, Banco di Italia y Rio Plata 1.500.000, Banca d'America e d'Italia 833.000, Istituto It. Credito Marittimo 602.000, Banco Ambrosiano 269.500, Banco di Sicilia 176.500, Feder. Casse di Risparmio 451.000, investimenti di capitali autorizzati o sottoscrizione dipendenti dal Comune e dalle Aziende municipalizzate 1.500.000, a cosi, in totale, lire 82.955.000.

Come si vede, la sottoscrizione è andata oltre il limite fissato e lo avrebbe di gran lunga superato se il Podestà non avesse opportunamente voluto evitare ai sottoscrittori la delusione di vedere ridotte le quote da essi fissate. La sottoscrizione, come era stato annunciato nel bando di emissione, è stata fermata appena si ha avuta la certezza che la cifra globale di 80 milioni era stata raggiunta. Per i due milioni e novecentosessantacinquemila lire che superano la cifra prestabilita, verrà effettuato il rimborso, ma le sottoscrizioni di entità minore verranno rispettate, per favorire appunto i benemeriti piccoli risparmiatori. Il che dimostra ancora una volta come la Amministrazione comunale in ogni sua deliberazione vada incontro alle esigenze ed ai desideri del popolo seguendo i dettami del grande Capo che ci guida.

La sera domenica del popolo

Nuove e belle gite — Un treno per lunedì — Il servizio di autobus per Valdellatorre

Aderendo ormai con continuità alla nostra campagna per le sane domeniche del popolo, la Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche e la Società E.T.O.S. hanno predisposto per domani le seguenti gite:

A Trana e Giaveno: Partenza alle 6,5 e 7,50; ritorno a Torino ore 19 e 21. Andata e ritorno lire 5 per Giaveno e lire 4 per Trana.

A Pinerolo: Partenza ore 5.45, 6.5, 7,50, 14; ritorno a Torino ore 19,15, 21, 22,45. Andata e ritorno L. 5.

A Perosa Argentina: Partenza ore 6.5; ritorno a Torino ore 21. Andata e ritorno L. 5.

Al Lido Bangone e a Stupinigi: Partenze ore 9,12, 10, 14, 14,30, 15, 15,30, 18. Ritorno con qualsiasi treno in orario. Andata e ritorno L. 1,50.

In seguito poi alle numerose richieste da persone che ripetono il lunedì, richiesta di cui il nostro giornale si è fatto sostenitore, la Società suddetta hanno predisposto un convoglio tranviario speciale per lunedì prossimo, con destinazione Pinerolo-Perosa Argentina. Partenza alle ore 6,50; ritorno a Torino alle 19,50. Andata e ritorno L. 5.

Gita speciale a Rivoli e a Valdellatorre: La Direzione della Tramvia Torino-Rivoli avverte che per il treno in partenza da Torino alle 9,5 di domenica sono distribuiti biglietti popolari di andata e ritorno cumulativi col servizio speciale di autobus per Valdellatorre, al prezzo di L. 7. Ritorno da Valdellatorre alle 17,50.

UN INVESTIMENTO IN CORSO GIULIO CESARE

Alle 7,30 di questa mattina il signor Francesco Omodei, di 28 anni, residente a Caluso, percorrendo con la propria auto il corso Giulio Cesare, all'altezza della via Balbo urtava e gettava al suolo il manovale G. B. Rossetto, di 57 anni, domiciliato al n. 90 di detto corso, che procedeva in senso contrario sulla propria bicicletta.

Nell'urto e sulla conseguente caduta il Rossetto riportava la frattura del malleolo sinistro e del terzo medio della gamba pure sinistra. Trasportato alla Astanteria Martini con la stessa macchina investitrice, il manovale fu medicato, ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni. L'Omodei, dopo essere stato interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, venne rimandato in libertà.

NOZZE BAROCHE-NORFI

Alle ore 10 di stamane, nella chiesa di S. Rita, è stato celebrato il matrimonio della signorina Anna Maria Norfi col signor Gino Bargone. Erano testimoni per la sposa il rag. Cesare Treves in rappresentanza del nostro Direttore Amministrativo comm. Cesare Fasti, e il comm. rag. Adriano Stramignoni; per lo sposo l'ing. Cesare Vecchi e il capitano Guido Boschetti.

Gli sposi hanno ricevuto molti doni e molti fiori, tra cui una splendida cesta del gr. uff. Rubini, fortunatamente assente e rappresentato al rito dal comm. Stramignoni. Tra i presenti alla gentile cerimonia abbiamo notato la contessa Ida Revelli, la baronessa De Marchi, l'ing. Lanzone e consorte, il sig. Beruchet, le signore Ferreccio, Menghi, Dolce, Fattori, ecc.

BALILLA IN MONTAGNA

Questa mattina, col treno delle 7,20, sono partiti da Sagliano Micca novanta Balilla delle Colonie Alpine «Regina Margherita», salutati alla stazione dal presidente avv. Rippa, dal generale Richieri e da numerosi congiunti dei fanciulli.

COLTO DA MALORE

Alle 7,15 di stamani, l'operaio Giovanni Novia, di 33 anni, domiciliato in via Feroni, 3, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo davanti alla casa N. 34 di corso Giulio Cesare. Soccorso e accompagnato all'Antiteria Martini dalla guardia civica Raviolo, il Novia è stato ivi trattenuto in osservazione perchè affetto da colica addominale.

TRUFFATORE ARRESTATO CHE EVADE DALLA CAMERA DI SICUREZZA

Da qualche tempo, tale Gandiglio Giulio, impiegato presso la Tipografia teatrale e commerciale, che ha la sede in via Rossini, abusando della fiducia in lui riposta dai dirigenti dell'azienda, in varie riprese si appropriava indebitamente di somme che, per ragioni del suo impiego, riscuoteva per conto della Tipografia. Tale riprovevole comportamento dell'infedele impiegato, completato da una serie di truffe continuate, durava dall'aprile del corrente anno, e allorchè venne scoperto, la somma sperperita ammontava a circa cinquemila lire. Denunciato alla R. Procura, il Gandiglio venne arrestato il 12 corrente e tradotto nella camera di sicurezza del Commissariato della Sezione Dora, in attesa che l'autorità giudiziaria ne ordinasse l'internamento nelle Carceri. Senonchè, mentre era colà trattenuto, egli accusò alla guardia che lo custodiva, un forte malore, tanto che questa fu costretta a dover richiedere l'intervento di un sanitario. Nel frattempo che la guardia si disponeva a fare tale ricerca, il Gandiglio, approfittando di un attimo di relativa libertà, si tolse lo scarpe e riuscì a evadere dalla camera di sicurezza.

Il Gandiglio è tuttora latitante e attivamente ricercato, ma non si dispera di poterlo presto riacciuffare poichè si ritiene che egli si sia nascosto in località non molto distante da Torino.

La distrazione dell'avvocato

Lunga ed accanita contesa tra due fratelli risolta mercè il laborioso intervento di un legale — Uno degli interessati non vuol pagare la parcella dell'avvocato e deride la sua richiesta

Fra Ing. Remo Locchi, professionista esercente in Torino ed il fratello Tito, titolare dell'impresa omonima esistente nella nostra città, ebbe già a sussistere durante gli anni 1928-1931, una complessa ardua vertenza originata da questioni di interessi circa la divisione dell'eredità paterna e circa le partecipazioni finanziarie e professionali dell'Ing. Remo nell'impresa del fratello Tito negli anni dal 1923 al 1929. Questa vertenza nel 1931 era pervenuta ad un punto tale di acredine e di esacerbazione che l'ing. Remo Locchi, per cautelare le sue ragioni di credito verso il fratello Tito, stava per sequestrargli l'azienda, e formava, in particolare, con un provvedimento cautelare, un ingente credito che l'impresa Tito Locchi aveva per eseguire della Società Forze elettriche Val Tanaro.

Ed ancora questa dolorosa ed aspra vertenza tra i due fratelli negli ultimi mesi aveva concorso, in misura notevole, il fatto che la costruzione dell'impianto idroelettrico di Broglocani per conto della Società Val Tanaro, l'impresa Tito Locchi in cui valse dell'opera dell'ing. Remo Locchi come consulente e progettista: al che essendo derivato, a costruzione ultimata, delle crepe nella vasca di carico dell'impianto predetto, la Società Val Tanaro aveva rifiutato di pagar l'ingentissimo costo dell'opera all'impresa Locchi, ritenuta contrattualmente responsabile della progettazione e della costruzione dell'opera stessa.

L'impresa Locchi respingeva energicamente queste osservazioni della Società Val Tanaro, osservando e dimostrando come nessuna responsabilità potesse essere imputata in quanto — tra l'altro — la Società Val Tanaro si era servita per la parte di controllo e di direzione spettantele, dell'opera stessa dell'ing. Remo Locchi, il quale era venuto così ad assumere la duplice funzione di progettista e consulente tanto dell'impresa costruttrice dell'impianto quanto della Società committente la costruzione dell'impianto. La Società Val Tanaro traeva pertanto motivo da questa strana e delicata commistione ed interdipendenza di rapporti e funzioni contrastanti per versare il compenso dovuto all'ing. Remo Locchi: senonchè mentre contro l'impresa la Società Val Tanaro sosteneva la detrazione di ingentissime somme per le accepite responsabilità conseguenti alle crepe riscontrate nella vasca, contro l'Ing. Remo Locchi la Società si limitava a negare il compenso, quanto meno a ridurlo alla parte proporzionalmente ad esso spettante.

Nel giudizi seguiti avanti l'autorità giudiziaria di Torino tanto l'impresa Tito Locchi quanto l'ing. Remo furono difesi, contro la comune avversaria, dall'avv. Valerio Peretti, di Genova. E mentre l'ing. Remo Locchi ottenne il riconoscimento completo del suo compenso professionale, l'impresa Tito Locchi, senza essere pervenuta ad alcuna decisione di merito, finiva per transigere colla Società Val Tanaro «con ritorni sacrificii sulla questione della responsabilità della vasca» sulla quale la Società non aveva ottenuto assolutamente definitivo. L'Impresa quindi pretendeva rivalersi, per questa imposta riduzione apportata dalla Val Tanaro al suo credito, sulla somma da essa dovuta all'ing. Remo a cui l'Impresa faceva carico della predetta responsabilità.

Di qui l'assurda delirio contesa e la minaccia dell'ing. Locchi di sequestrare l'azienda del fratello ed in particolare il credito da erigere della Val Tanaro. L'avv. Peretti, quale patrono di entrambi i fratelli, si era adoperato, nel comune interesse, per frenare ogni incomposto prorompere dell'esasperante dissidio che avrebbe segnato anche la rovina finanziaria dell'intera famiglia Locchi. Perciò, dopo essere riuscito ad imporre una tregua durante il corso del giudizio contro la Val Tanaro, faceva un ultimo tentativo. Terminati tali giudizi per attuare una sistemazione amichevole della complessa situazione finanziaria fra i fratelli, onde evitare un deleroso conflitto giudiziario di cui non sarebbe stato possibile prevedere con sufficiente certezza, il risultato.

Entrambi i fratelli acconsentirono di buon grado il nuovo compito dell'avv. Peretti, lo manifestarono separatamente di ripetere mandato per l'attuazione: entrambi i fratelli proclamavano quindi le loro richieste. Seguivano interminabili difficili e defatiganti discussioni circa l'uno or con l'altro dei contendenti per contenere il litigio nei termini di una obiettività e regolare contestazione per calmare gli animi esacerbati e frenare le pretese dell'uno senza urtare la suscettibilità sospettose dell'altro. L'avv. Peretti adempieva a questo delicatissimo e faticosissimo incarico, prodigandosi in conferenze tenutesi a Torino ed a Genova, accogliendo i voti e gli incitamenti di famigliari e di amici della famiglia Locchi riuscendo infine a concretare le basi del componimento amichevole che veniva finalmente concluso in data 11 novembre 1931. L'avv. Peretti, per queste sue prestazioni professionali stragiudiziali chiedeva congiuntamente ai fratelli Locchi un compenso di lire seimila.

L'Ing. Remo Locchi, per contro, che già aveva pagato all'avv. Peretti il pagamento delle sue parcelle per tutte le prestazioni nella causa contro la Val Tanaro, si rifiutava, in modo particolare di soddisfare codesta parte del suo debito per le prestazioni professionali stragiudiziali nella sistemazione finanziaria dei fratelli Locchi. In seguito, e per giunta, non si peritava di qualificare «una distruzione» quella dell'avv. Peretti di avergli segnato, nella parcella del 31 marzo 1932, l'importo di tali prestazioni in L. 3000.

All'insulto del rifiuto l'Ing. Locchi aggiungeva, anche lo scherno, la derisione. L'avv. Peretti provvedeva allora alla liquidazione presso la Commissione Reale degli avvocati di Torino del rimborso per compenso professionale ed ottenutane la determinazione globale in L. 10.000, provvedeva a citare in giudizio l'Ing. Locchi per costringerlo al pagamento di metà di tale importo. Tale, in riassunto, il racconto posto a base della sua domanda giudiziale, dall'avv. Peretti.

L'Ing. Locchi contestava che l'avv. Peretti avesse ricevuto un mandato per la sistemazione della vertenza che divideva i due fratelli, affermando di avere anzi protestato all'avv. Peretti il consenso ad un tentativo da amico di conciliare i fratelli Locchi: contestava inoltre che l'avv. Peretti avesse avuto la sua attività nell'interesse di tutti e due i contendenti ed affermava che la transazione era stata raggiunta all'infuori della sua opera.

La seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Barberis, con una detta ed elaborata sentenza del giudice Chiusa, ha accolto in pieno le istanze dell'avv. Peretti (assistito dall'avv. Majorino) condannando l'Ing. Remo Locchi (patrocinato dall'avv. C. Negri) al pagamento di L. 5001, oltre alle spese di giudizio, liquidate in L. 2170.

TEATRI

MICHELOTTI

Questa sera: *Sex appeal raid*

Questa sera al Teatro del Parco Michelotti andrà in scena, come abbiamo annunciato, la nuova rivista di Nuni e Bel Ami: *Sex appeal raid*.

Isa Bluette e Nuto Navarrini hanno allestito il nuovo lavoro col solito loro buon gusto di raffinata eleganza, ponendo il lavoro stesso in una cornice scenica sfarzosa e curata in ogni particolare. Ricchezza di scenari e di costumi completano, dunque, decorosamente lo spettacolo, dovuto ai due noti autori così cari al nostro pubblico. Parteciperanno ancora le Two Chocolate drops, e dirigerà l'orchestra il maestro Padovan.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 19,20: Notiziario in lingua ceca — 19,40: Dischi — 20,15: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,30: «Un'ora di dischi» — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Superga: Concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro all'Augusteo - Nell'intervallo: Notiziario.

Roma-Napoli — Ore 21: «Turandot», opera in tre atti di G. Puccini.

Milano — Ore 20: Concerto di musica di operette, canzoni e musiche da ballo.

Palermo — Ore 20,45: Musica d'operetta.

Bari — Ore 20,30: «Butterfly», opera di Puccini.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 luglio 1933)

TORINO	72	51	83	34	47
BARI	74	83	33	27	81
FIRENZE	28	77	13	76	59
MILANO	77	1	70	16	39
NAPOLI	83	10	3	25	48
PALERMO	20	43	38	15	64
ROMA	15	53	43	86	14
VENEZIA	40	18	81	86	13

Seguendo la Cronaca

Il Gran Ballo di Viareggio Pro Opera Nazionale Balilla

Nei lussuosi saloni del Select Palace Hôtel ha avuto luogo l'atteso Gran Ballo a beneficio della locale Opera Nazionale Balilla, con l'intervento della S. A. Tortonese (già Mervelliense).

La grande Casa italiana di Confezioni (che, come è noto, ha sede in Torino, via Cavour 15) ha ottenuto un altro vivissimo successo per l'affermazione di italianità nel campo della moda, con la presentazione di una imponente collezione di modelli estivi, particolarmente adatti per il mare e la villeggiatura.

Partecipò alla festa uno scelttissimo pubblico di signore e di personalità, tra cui notammo S. E. il Duca Salviati, Podestà di Viareggio e Presidente dell'O.N.B.; l'esimia attrice Dina Galli, assieme una folta rappresentanza di Ufficiali di Marina e d'Aviazione.

Le *Meravigliose* resteranno al Select Palace Hôtel di Viareggio a tutto il 25 corr., con la completa collezione dei modelli presentati, onde rispondere ad un gentile desiderio delle signore.

NOVITA' ESTIVE da P.A.I.S.S.A.

P.A.I.S.S.A., di P. S. Carlo (T. 43-364) si è assicurata la vendita di un nuovo prodotto Chanao denominato

AMANDA

(superbomba inalterabile), la migliore bibita estiva, rinfrescante, dissetante. Prima di partire pel mare e per i monti acquistate una scatola da 25 flaconcini di Amanda. Ricco assortimento in cassette di prodotti estivi.

da BIANCHI

Enorme successo della VALIGIERIA AI MINIMI PREZZI

Novità del 1933 nei più ricchi assortimenti: valigie, bauli, bauli armadio, bauli per automobile, cappelliere, necessaires, ceste e cestoni, ecc.

Ombrelloni (con tavoli), giacchetti di gomma, cuffie per bagno (articoli di lusso), borse di gomma per spiaggia, sedie a sdraio, pieghevoli, ecc.

THE CARABOGIOL BREADFUL POWDER

Polvere Insetticida Americana

Con una sola applicazione distrugge permanentemente:

Scarafaggi, Cimici, Formiche, Parassiti della pianta.

In vendita presso:

Droghierie, Farmacie, Erboristi.

Rappr. CELLAI, Cavour 7 bis, Torino.

TUTTA TORINO...

compra scarpe da Colombino.

Visitate uno dei 10 negozi in Torino e troverete vastissimi assortimenti in tutti i tipi estivi per campagna e città, ai prezzi più bassi.

LA DITTA APRATO

Via Lagrange angolo via Ospedale

per prossimo trasloco, liquida tutti gli articoli per signora e uomo a prezzi d'occasione. Cedonsi subito i locali.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 138 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gli sposi magici»; «Panini al burro».
STADIUM: Ore 21: «L'alcolista» di M. Leoni.
MICHELOTTI: Ore 21: Sex Appeal Raid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
OASI GALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (martedì, mercoledì e venerdì); dalle 15 alle 17 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Albert 16). Oggi giorno: ore 10, 13, 16, 19, 21, 23,30.

Spettacoli di domani

FANTOCCI (al Michelotti): ore 16 e 21,30: «Strega di Benevento». — STADIUM: ore 21: «I figli di nessuno», 3 atti di L. Pistracchia.
MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Sex Appeal Raid.

I divertimenti

Stasera al MICHELOTTI SEX APPEAL RAID

rivista modernissima con le ali e la coda, di Nuni e Bel Ami. Enorme attesa.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «Sola bionda», Richard Dix.
VITTORIA: «L'ultimo eroe» (George O' Brien) e Grande spettacolo di arte varia.
SPLENDOR: «Pipistrello», Petrovich - L. S.
IDEAL: «La rosa del Texas», G. O'Brien.
ALPI: «Lotteria del diavolo», E. Landi.
STATUTO: «Vittoria e il suo Usaro».
BORSA: «Naturich, moglie indiana» L. Velez.
PRINCIPE: Delitto Clara Deane, e Varietà.
SAVOIA: «Prigionieri», Warner Baxter.
NAZIONALE: «I ragazzi in barca» - L. S.
AMBROSIO: «Il circo», Charlot.

Grande spettacolo allo STATUTO

Vittoria e il suo usaro e Charlot.

Straordinaria premiere al CINEPALAZZO

IL RE DEI LUSTRASCARPE

L'avvenimento comico del '33

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio.

CERRATO ABRAMO

d'anni 37

La moglie Olga Barovetti coi piccolo Pierino, e parenti tutti, straziati, ne danno il triste annuncio. (A

I funerali avranno luogo domenica, ore 10, partendo da via XX Settembre 50

Dopo penosa malattia chiudeva la sua prova vita il

Cav. Avv. Giuseppe Piana

Presidente Onorario di Tribunale

Ne danno la dolorosa partecipazione la sorella Emilia col marito Ing. Cav. Uff. Domenico Giacaria e il figlio Gar. Ing. La sepoltura avrà luogo sabato 22 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 103. Si ringrazia fin d'ora le persone che vorranno prender parte ai funerali che, per desiderio del caro Estinto, saranno modestissimi e senza fiori.

Gusta - Tel. 46-019 - Primo Stab. Pompe Fun.

Quasi improvvisamente ieri mancava ai suoi cari l'anima buona di

BADARELLO CARLO

laboriosissimo, tutto dedito alla famiglia. Ne danno il dolorosso annuncio la moglie Rina, i figli Maria, Mario colla consorte Piera e la cara nipotina Carla che tanto adorava, i fratelli, sorelle e parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 8,30, partendo da via Garibaldi, 1. La presente serve di ringraziamento e di partecipazione personale.

Dopo penosa malattia munita dei Conforti Religiosi è mancata la

Contessa Giuseppina Torri

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia desolata. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 16,30 partendo da via Marsini 45.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Recentemente spirava

Marrone Giuseppina ved. Bonaudo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Margherita, la sorella Clotilde e fratello Giovanni, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 23 corr., alle ore 16, da via P. Clotilde, 48.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

La Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati e la Commissione Reale per l'Ordine dei Procuratori partecipano con vivo dolore la morte del Collega

Avv. Conte

Prospero Balbo di Vinadio

Torino, 21 luglio 1933-XI. 21958

Centralini: Redazione e Direzione 40-01 - Amministrazione 40-03
Telefoni: Annunci pubblicitari 40-36-40-37 - Segreteria 41-88

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (19

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

Nella voce armoniosa di Riccardo tremava una nota di sincera commozione che finì per calmare completamente il giovane innamorato.

— Dal canto mio — continuò Sands — son pronto a giurare che Fede non ha commesso il delitto... se pure è il caso di parlar di delitto...

— Lei dunque persiste nell'ipotesi del suicidio?

— Eh, sì! Che vuole; Sisto Leman era un uomo singolarissimo, anzi io lo direi addirittura anormale. Quella sua avarizia; ad esempio, era assolutamente morbosa. Io l'ho veduto, ricco sfondato com'era, disperarsi per ribassi relativamente insignificanti dei suoi titoli; passar giorni e giorni di cupa malinconia nel periodo di crisi di borsa... Lui, che nuotava nell'oro e, se perdeva due milioni da una parte, ne guadagnava dieci dall'altra! In siffatte condizioni di spirito, lei capisce, non ci vuol molto a lasciarsi andare a un gesto disperato. Ma, mi dica, com'è che l'hanno arrestata, la povera Fede?

Giannino esitò alquanto a rispondere, poi d'un tratto lentamente:

— L'ispettore Bissington si decise ad arrestare la signorina Leman dopo aver trovato in un cassetto del suo comò una bottiglia con del cianuro di potassio.

— E la signorina come ne spiegò la presenza in camera sua?

— Dice di averla ricevuta per posta, accompagnata da indicazioni per l'uso del liquido come smacchiatore. Il mio amico si affrettò a informarsi da un farmacista e trovò infatti altre boccette simili, con le medesime indicazioni; ma il colore del liquido era affatto diverso. Egli fu costretto, perciò ad arrestare la povera creatura, la quale, da mezz'ora si trova in guardina! Pena!...

E, malgrado i suoi sforzi per mantenersi calmo, la voce gli tremava d'angoscia contenuta.

Sands tentennò il capo con aria perplessa.

— Una strana faccenda — mormorò — molto strana, davvero! Dica un po', Cassidy: la signorina Leman non ha, per caso, qualche amica invidiosa, o gelosa... sa, le donne, talvolta...

— Un'amica? No; Fede non ha conoscenze all'infuori di noi due; lo sa anche lei che...

S'interruppe per tendar l'orecchio a un certo rumore che l'aveva colpito. Era un lamento lungo e doloroso, come un grido soffocato di un'anima in pena, e sembrava provenire dalla stanza vicina.

— Ooh!... Ooh!... Ooh!...

Il lamento si ripetè più fioco, poi si spense completamente. I due uomini si guardarono; Giannino si sentì drizzare i capelli; l'altro sorrideva tranquillo.

— Che cos'è? — chiese il giornalista sottovoce.

— E' il mio gattino — rispose Riccardo senza scomporsi. — Non lo conosce? E' tanto grazioso, ma ha il vizio di far qual versaccio di quando in quando. Certe volte fa quasi prender paura anche a me... Ora lo accomodo io, aspetti un momento!

E uscì dal salotto. Cassidy lo intese che sgridava la bestiola importuna; poi udì abattere un uscio, e i passi dall'ospite che rientrava.

— L'ho messo fuori — disse questi sorridendo. — Ora non ci seccherà più.

— E' la giornata della bestia, oggi — osservò Giannino con un breve riso. — Prima il cane, adesso il gatto... le danno un bel d'affare!

— Davvero! — fece Sands, ridendo anche lui. — Vuol che l'accompagni a casa, Cassidy? Non ho punto sonno e farei volentieri due passi. All'aria aperta si discorre meglio, non le pare?

Passeggiarono a lungo per le vie deserte, vigilati da una lucida falce di luna. E Riccardo Sands, in uno slancio improvviso di confidenza e di abbandono, cosa affatto insolita in lui tanto riservato e circospetto, parlò a Giannino come forse non aveva mai fatto con nessuno in vita sua. Gli narrò del casuale incontro con Sisto Leman, a bordo del transatlantico che li portava in Inghilterra, e dell'amicizia che ne era derivata, così strana, dato il carattere chiuso e originale del ricco americano. Ammise anche di aver coltivato quell'amicizia nella lusinga che il potente uomo d'affari potesse un giorno essergli utile in qualche modo e si lasciò andare persino a confidenze circa la propria situazione finanziaria.

— Non le nascondo, caro Cassidy, che da qualche tempo le cose mie stanno andando a rotoli. Che vuole; la concorrenza europea, i mercati portati alle stelle... fatto sta che il mio modesto patrimonio, fino a poch

PASSEGGIATE IN CINELANDIA

Conversando con un'attrice dello schermo italiano

LEDA GLORIA

Conobbi Leda Gloria due anni fa, a Santa Marinella, d'estate. Ricordo: sulla spiaggia di quella deliziosa cittadina era come un'orgia di sole, di colori, di luce; andavo — tra la fiumana policroma di ombrelloni — cercando per l'ardore cocente della sabbia a... fare delle scoperte nell'ambiente femminile. Un'impresa non molto ardua, ché, sulla spiaggia la donna si scopre abbastanza da sè! In una casi d'ombra con un sintetico costume ecco adagiata una bionda; era sì...: è Leda Gloria. Mi avvicinai e:

— Signorina, permettetemi: ho il dovere... professionale di conoscere chiunque venga a villeggiare qui!

Siccome mi guardavo un poco sorpresa aggiunsi tutto d'un fiato:

— Sì, dovere professionale: come giornalista, come organizzatore di *kermesse*, balli, gite, gare di nuoto, partite di tennis e di bridge; perchè, vedete, qui non c'è nulla all'infuori degli svaghi che offre il mare: e bisogna pur fare qualcosa. Vi pare? Tanto più che al mare non tutti vengono per fare i bagni: molte, moltissime donne vengono per non far sapere che restano a passare l'estate in città, altre per mettere in mostra la linea. Poi si viene anche per prendere il sole; col sole, le signorine cercano pure di prendere marito. Anche voi?

Una allegra risata ricordo accolse l'interrogativo. L'amicizia, comunque, era stabilita.

***

Ho rivedute Leda Gloria ieri l'altro nel sontuoso studio di un giovane fotografo romano, Ello Luxardo, che in pochissimi anni ha saputo conquistarsi una larga notorietà. Il Luxardo sente squisitamente certe raffinatezze di ombre, di penombre, di vago e d'illusorio ch'è magia fotografica e astuzia di questo mezzo di interpretazione. Leda Gloria, la giovane artista cinematografica italiana, era in posa davanti all'obbiettivo immersa nella luce potentissima di dieci lampade. Uno scatto secco ed una parola: — Fatto!

Leda abbandona la posizione di fissa immobilità, sorride e poi sospirando:

— E cinque, questa è la quinta posa!

Mentre il fotografo cerca qualcosa in questo arsenale di lampade e di macchine, approfitto dei pochi minuti di pausa per rivolgere a Leda Gloria qualche domanda. Niente intervista, ché questo genere giornalistico da noi è ormai tramontato; eppoi le interviste si sollecitano alle «stellissime»: Greta Garbo, Marlène Dietrich, Joan Crawford, Brigitte Helm, Lorette Young, e sono per lo più datate dalla mecca del cine, Hollywood! Ma, solo le dive dello schermo, che ricevono una busta settimanale contenente uno *chèque* di parecchi zeri, hanno il diritto di far sapere che l'ultimo loro divorzio fu fatto per... compatibilità di carattere, ossia per non far morire l'amore? Solo loro hanno il diritto di far sapere al pubblico lo sport preferito, il tipo preferito come amante, la cipria che adoperano, i progetti per l'avvenire e tante altre stramberie?

No; ma forse da noi, in questa vecchia Europa, si è un poco più seri: ed ecco perchè le nostre artiste cinematografiche, anche quando sono «brave» non hanno un... ufficio stampa privato che strombazzi il nome della diva aggiunto a notizie vere o false.

Forse il sistema della dive di Cinelandia è sfondo pubblicitario sarà ottimo.

Ma, da noi, il pubblico non «beve» di quelle notizie: uno scrittore sosteneva che fosse meno ingenuo ed entusiasmabile, perchè più intelligente...

***

— Cosa pensate della moda italiana, signorina?

— L'iniziativa di creare una moda nazionale è giustissima: in Italia c'è buon gusto da vendere... Eppoi, non le pinze questo cappellino e questo modello? Ebbene, sono italiani!...

Leda Gloria indossa un vestito scuro che modella stupendamente il suo corpo non di donna crisi.

Questa nostra giovane artista, credete, pronta, intelligente ha una voce musicale. La cinematografia italiana ha in lei una leggiadra donna dalla maschera nobilissima. Ora si dispone per eseguire una fotografia con la sua arpa che Leda Gloria suona benissimo. Qualche domanda ancora:

— Volete ricordarmi le vostre prime interpretazioni, i films muti?

— «Viaggio di nozze» fu il mio primo film; seguirono «Ragazze non scherzate», «La donna che non ti abbandona», girato a Berlino, e «Terra d'incanto». I films sonori a cui ho preso parte li ricorderete certamente, che sono tutti più o meno recenti: «Terra madre», «Figaro e la sua gran giornata», «Palio», «L'Armata azzurra» e «La favola dei poveri»...

— Non c'è male, avete già preso parte a nove films: ed ora?

— Nel prossimo agosto farò un film di cui sarò protagonista: non conosco ancora nè il soggetto nè il direttore: il film sarà della «Cines», questo è tutto.

Un sorriso subito troncato: nuovamente in posa per l'ennesima fotografia.

***

Leda Gloria, come del resto tutte le altre artiste cinematografiche italiane, non è una «stellissima»: è una buona, sensibile, elegante ragazza: qualità non indifferenti.

La nostra cinematografia potrebbe fare moltissimo anche con gli artisti che ha, seppure molti di essi non esulino dal limbo della mediocrità. Potrebbe far molto, perchè nei moderni films non esiste più l'eroe su cui una volta s'imperniava tutta l'azione.

Anche sullo schermo si cerca la somma, il totale, non un solo fattore: l'azione dell'individuo non conta più, chè la vita di oggi è vita sociale. «Palio», «Terra Madre», i primi films italiani senza eroe non sono, è vero, delle grandi cose.

Nella prossima stagione cinematografica vedremo qualcosa che, pur seguendo tali concetti, sia più completa?

Da quale regista dobbiamo attenderlo?

Certamente dai più giovani: Blasetti, Camerini, C. L. Bragaglia.

VITTORIO STATERA

Il sorriso di Jean Harlow.

NOTIZIARIO

Arte e penna

Vi sono case che allineano più d'uno fra i suoi divi e dive che vantano altrettanta facilità con la penna come col palcoscenico. Marie Dressler, per la prima, ha a suo credito o debito «The Life Story of an Ugly Duckling», scipita autobiografia che godè i favori della stampa sino dal 1924.

Segue John Gilbert con «Downstairs», novella a lungo metraggio, regolarmente pubblicata.

John Barrymore ha scritto un libro «Vita di un attore», Robert Montgomery una buona dose di lavori teatrali, che aspettano solo di essere rappresentati, Ramon Novarro — un romanzo, che ha per sfondo la sua terra musicale.

Alla serie possono essere aggiunti: Johnny Weissmuller, autore di un opuscolo sulla scienza del nuoto, Karen Morley e Maureen O'Sullivan, le quali confessano candidamente di aver spesso peccato in poesia, scrivendo versi.

Se ancora non bastasse per dimostrare il favore che la penna gode fra gli astri di Hollywood, aggiungeremo che la più grande aspirazione attuale del piccolo Jackie Cooper è appunto quella di scrivere un soggetto cinematografico.

Effetti, forse, delle crisi del soggetto.

Elementi educativi

La tendenza realistica della cinematografia di oggi, atta a presentare le attrattive drammatiche dell'intreccio in una luce nuova, contribuisce allo sviluppo innegabile degli elementi educativi dello schermo. Ovvio a dirlo che una concreta visione di vita riesce a rendere facilmente assimilabili i postulati scientifici, sapientemente intrecciati al dramma. Basta infatti una sommaria rassegna della nuova produzione per elencare una serie di films che, offrendo lo spunto per diverse applicazioni pratiche delle conquiste della scienza o per specifici procedimenti tecnici, arricchiscono nella somma la somma delle informazioni positive.

Tra questi lavori istruttivi primeggia, «Hell Below», un vivace quadro di guerra sottomarina, dove alcuni fatti scientifici fanno da sfondo alle fasi emozionanti del dramma. Alcune interessanti riprese di tiri di artiglieria danno la possibilità di osservare la differenza di velocità fra le onde luminose e quelle sonore, l'esplosione di una bomba sott'acqua dà una nitida dimostrazione visiva dell'azione dei gas; una meravigliosa fotografia subacquea delle immersioni e delle emersioni delle navi insegna praticamente i fondamentali principii dell'idraulica.

Anche la commedia può avere alcuni interessanti punti di contatto con novità scientifiche: «Whistling in the dark», film interpretato da Ernest Truex, presenta una nuova applicazione di telegrafia senza fili.

In «Rivista», nuovo film di John Gilbert, si potranno vedere alcuni interessanti particolari della locale edilizia dei grattacieli.

In «Soviet», una visione della moderna Russia, con Wallace Beery e Clark Gable protagonisti principali, il dramma si svolge intorno alla costruzione di una stazione idro-elettrica. Il regista del film Frank Capra, matematico appassionato, allievo del famoso Michelson dell'Istituto Tecnologico di California, ha curato la messinscena del lavoro con scrupolosità di scienziato.

Il film «Service» interpretato da Lyonel Barrymore, Benita Hume e Lewis Stone, prospetta alcuni problemi economici sullo sfondo delle moderne organizzazioni commerciali.

«Eskimo», l'epopea nordica di Van Dyke, tratta dal libro di Peter Freuchen, contiene punti di riferimento con la storia, la geografia e le scienze naturali.

Infine una serie di corti-metraggi sportivi, contenenti interessanti riprese ralentate, svelano la meccanica dei movimenti muscolari più inafferrabili.

Nonostante il loro reale valore istruttivo i films sopraelencati non sono classificabili fra gli «educativi», dato che l'elemento istruttivo che viene somministrato al pubblico occupa in essi il posto di accessorio occasionale dell'intreccio drammatico.

Sinfonia del Nord

Un autentico uragano polare, velocità di circa 100 miglia all'ora, con lo scricchiolio degli *icebergs*, coi frastuono terrificante dei ghiacci comanti, è arrivato a Hollywood a mezzo di 1000 piedi di pellicola, sulla quale i tecnici di una grande casa hanno registrato la spaventevole sinfonia dell'estremo nord.

Piazzando i microfoni sull'albero maestro della baleniera «Nanuk», attualmente stretta dai ghiacci al 66 di latitudine nord, gli esploratori cinematografici hanno ottenuto una completa ripresa sonora della tempesta scatenata.

Il prezioso documento autentico, il primo del genere, servirà per completare gli effetti sonori del film Eskimo.

Greta Garbo è stata fotografata in mille modi, la conoscevamo un po' in tutti i suoi vari atteggiamenti, ma finora non ci era stato concesso di vederla ritratta mentre addirittura fuma... la pipa. Questa fotografia che mostra la celebre attrice in così eccezionale posa, ci è stata radiotrasmessa da bordo del suo «yacht».

Una moderna apparecchiatura della tavola con eleganti striscie incrociate.

Se non lo sapete...

(Rubrica delle signore)

Le piccole cose che non si devono fare

Trascurare i dettagli nella toletta è una cosa riprovevole?

Questa domanda potrebbe far sorridere se non si riflettesse come, sotto alla trascuratezza, non è la «santa semplicità» che si cela, ma il disordine vero e proprio.

Vi è mai accaduto, signore, di osservare con una sorpresa non scevra di disapprovazione un'elegantissima donna biancovestita, vaporosa, ondulata con sapienza estrema, e calzata ed inguantata in bianco piuttosto dubbio? E non avete forse pensato come me che se quella cultrice della Moda aveva il tempo di occuparsi la chioma e di vestirsi ma che a dovere avrebbe anche dovuto aver quello di dare un generoso bagno di benzina ai suoi guanti; e pulire col bianchetto, con la crema liquida, con i molti mezzi adatti al caso (vedi: la réclame dei camoscì sull'o schermo...) le sue scarpette di forma impeccabile?

Le cose che non bisogna dire

Quando invitiamo a pranzo qualcuno, che non sia parente, o altra persona molto intima, cuitemma di scusarci: Proprio; non abbiamo fatto complimenti! E' il nostro solito «menu». La trattiamo come una persona di famiglia, ecc.

Perchè, prima di tutto è poco simpatico far vedere che non ci siamo dati nessuna pena per aumentare, in onore de l'ospite, «il nostro solito menu» e poi il nostro invitato, con questi tempi di crisi e di economia domestica, non ci crederebbe o (e il caso non sarebbe impossibile nemmeno!) direbbe che «siamo degli sprecoui imperdonabili, meritevoli di finir male».

Nel campo dei cappelli

La forma dei cappelli si allarga sempre più, ed è ancora più visto il cappellone con la calotta di velluto.

Il velluto, del resto, ha la sua applicazione anche in «campane» a tinte vivaci, specie in rosso rubino, e realmente, sugli abiti vaporosi e bianchi, l'effetto è graziosissimo.

Però è logico che questi copricapo (un po'... caldi) si portino in luoghi freschi. Con tanti gradi di calore cittadino io credo che nessuna donna farebbe la pazzia di sacrificarsi sottomettendo la propria testa ad una specie nuova di «bagno turco» parziale.

Di sera, all'aria aperta, invece ci si può incappellare impunemente di velluto.

Gli abiti

Nulla di nuovo fra gli abiti estivi: continua la voga delle stoffe leggere e dei tailleurs in cascame di seta. Le camicette di seta toccate li accompagnano.

Per sera molti abiti in organdino scozzese, bianco, nero e viola, e bianco a disegni molto grandi; però chi è piccola farebbe male ad adottarli: nè più nè meno come chi è piuttosto rotonda di forme. I disegni grandi, anche se trasversali, schiacciano terribilmente.

Le piccole novità

I portacipria di legno di rosa, con fermaglio in oro fisso, a forma quadrata e rotonda, molto piatte, per la borsetta.

Il fazzoletto di chiffon rosso lacca, con un motto originale in ricamo che si mette nella borsetta per pulirsi prudentemente le dita dopo aver toccato il bacchettino del «rosso» per le labbra, che, come sapete, macchia e rovina.

La tasca-necessario, applicata al pigiama da spiaggia: ha la forma di una strana busta e si apre in quattro; il rosso, la cipria, le sigarette ci hanno il loro posto, comodamente e razionalmente sistemati.

Le camicette fatte con fazzolotti bizzarri sono gli ultimi gridi della moda; si fanno generalmente in tinte smorte.

In casa nostra

Una nuova maniera di apparecchiare le tavole consiste nel coprirle con delle striscie larghe in tela a ajfilature sottili, intrecciate abilmente come una stuoia smontabile. Questo genere genera di tovaglia a pezzi è però più adatto per colazioni, ed in tale caso le striscie possono essere anche in due colori alternati.

La ceramica dovrà essere sempre intonata alla tovaglia ed all'ambiente, per senza cadere nella monotonia.

Ricordo una colazione alla quale fui invitata da certe amiche emericane: tovaglia gialla, fiori gialli, vasellame giallo, bicchieri di Murano gialli, mobili gialli. Un vecchio signore pieno di spirito, mio vicino di destra, si avvicinò al mio orecchio per mormorarmi una sua originale impressione:

— Quanto giallo, amica mia! Non vi sembra di navigare in un forte l'uova?

LIVIA

Il Patrono degli alpinisti

L'idea di dare agli alpinisti un santo protettore non poteva essere concepita ed attuata se non da un Papa alpinista. Ed il santo stesso non poteva essere che San Bernardo perchè lui solo, quale compito principale della sua umana missione, seppe dedicare tutta la sua attività all'assistenza ed alla protezione degli alpinisti.

La decisione fu presa l'anno 1923 e comunicata con lettera di Sua Santità Pio XI al Vescovo di Annecy.

***

San Bernardo nacque l'anno 923 al castello di Menton, da Riccardo signore del luogo e da Bernolina Daingt. La sua famiglia, di cui l'origine si perde nelle tenebre del medio evo, era una delle più distinte e facoltose della Savoia. Inclinato alla virtù e alla pietà fin dalla più tenera infanzia, fu mandato a Parigi per completare gli studi. Nel frastuono della metropoli francese egli sentì più impellente il bisogno di consacrarsi alla vita religiosa. I suoi parenti avevano altrimenti disposto: al suo ritorno gli proposero in moglie Margherita di Miolans, erediliera di una nobile famiglia savoiarda.

Bernardo tentò di opporsi, ma il matrimonio fu ugualmente stabilito dalle due famiglie interessate. Alla vigilia della cerimonia, chiusosi Bernardo nella sua camera e chiesta l'ispirazione a Dio, risolvette di abbandonare nella stessa notte la casa paterna e di lasciare una lettera ai parenti per giustificare la sua risoluzione. Vestitosi da pellegrino, uscì dal castello per una finestra, prese la via dei monti, dirigendosi verso Aosta. Qui andò a chiedere ospitalità ed aiuto spirituale a quel Vescovo. Ordinato prete, dopo alcune peregrinazioni nelle Diocesi del Piemonte, fu per molti anni arcidiacono di Aosta.

La zona era infestata dai briganti, i soli pratici dei valichi alpini. I viaggiatori erano perseguitati dalle loro vessazioni. E chi si avventurava sulle montagne, se non cadeva massacrato, finiva vittima delle frequenti terribili tempeste e dell'asperità dei luoghi.

Fu allora che Bernardo concepì l'idea di fondare un ospizio.

***

In quell'epoca la località era chiamata « Mons Jovis Poenin ».

Il nome era derivato dall'esistenza di un tempio pagano sacro a Giove. Alcuni storici attribuirono la fondazione di esso ai Celti, in epoca anteriore al passaggio delle legioni romane, altri ai romani stessi. Sta bra però accertato che « Poenin » fosse dovuto al passaggio dei Cartaginesi.

Bernardo fondò il primo ospizio sulle Alpi Pennine, sul valico tra Aosta e Martigny, a 2472 m. di altitudine, l'anno 970. Successivamente, fondò il secondo sul valico delle Alpi Graie, a 2226 m., tra Pré Saint-Didier e Bourg Saint-Maurice. L'uno, in omaggio al fondatore, fu, in seguito, chiamato *grande*, l'altro *piccolo* S. Bernardo. Per il funzionamento di entrambi gli ospizi Bernardo impiegò tutto il suo e quando si fu completamente spogliato, ricorse alla liberalità del vescovo di Aosta. Giunta la fama della benefica istituzione fino all'avito castello di Menton, i genitori di Bernardo vollero riavvicinarsi al figlio. Si recarono in pellegrinaggio fino all'ospizio e lo ritrovarono nel suo eremo, felice di riconciliarsi con la famiglia. Bernardo morì l'anno 1008, benedetto dall'umanità che egli aveva così largamente beneficato.

***

Ecco come Papa Pio XI si è espresso eleggendo S. Bernardo protettore degli alpinisti: « Del resto ognuno vede che le benemerenze di quest'uomo devono essere state del tutto singolari, se la posterità grata volle, sugli stessi immensi giogli delle Alpi, consacrata la perpetuità del Suo nome ».

Dell'opera di S. Bernardo così ancora scrisse S. Santità: « volle che a custodirla restassero scelti soldati di Cristo stesso, i quali, formati dalla santissima dottrina del loro Signore a fare il bene altrui, stessero senza tregua a vigilare sulla sicurezza e salvezza dei viandanti. Così in un luogo altissimo della terra si costituì, per consiglio ed opera di Bernardo, un duplice presidio stabile di carità cristiana, che non potrà mai celebrarsi con lode pari al merito. Chi infatti consideri bene le cose, e come una simile impresa abbia dovuto apparire a Bernardo, non diciamo temeraria, ma affatto superiore alle forze umane, non potrà negare, vedendone pure il felice successo, che qui vi sia il dito di Dio ».

Gli alpinisti sono molto sensibili e devoti al loro santo protettore. Infatti, nel 1923, il compianto Mario Bucchich di Milano fece erigere al Breuil una chiesetta dedicata a S. Bernardo.

Stagliata nell'incomparabile panorama del Cervino, sui ruderi di una costruzione difensiva medioevale, la cappella è la più suggestiva significazione di fede, il più indovinato omaggio al benefico patrono.

UNA NUOVA MISSIONE DEI PADRI DELLA CONSOLATA

Roma, sabato sera.

Il Padre Sebastiano Ponti, missionario della Consolata della Prefettura Apostolica di Iringa (Africa), dà notizia che è stata solennemente inaugurata, nel cuore di quella Prefettura, la nuova Missione della Madonna della Grazia di Savigliano. Mercè le generose offerte dei cittadini di Savigliano e il lavoro e i sacrifici che da mesi vanno prodigando il Padre Pancialdi e il coadiutore Locatelli, la nuova Missione fu creata letteralmente dal nulla, incominciando dalla ricerca e dal trasporto di materiale e acqua non sempre nè vicina nè facile a trovarsi. Tutti i missionari hanno lavorato con le proprie mani, poichè scarso affidamento si può fare sugli indigeni. Oggi la Missione conta già la chiesetta, la scuola, il dormitorio dei moretti e due case di abitazione.

Il « Piccolo Archivio Storico » del marchesato di Saluzzo

Cuneo, sabato sera.

Un gruppo di studiosi saluzzesi si sta occupando dell'iniziativa di riprendere la pubblicazione del periodico il «Piccolo Archivio Storico» dell'antico marchesato di Saluzzo, che fu diretto una trentina d'anni fa, da Domenico Chiattone e che pur avendo avuto breve vita, figura in tutte le grandi biblioteche del mondo per la grandissima importanza degli studi e delle ricerche storiche contenute.

Ponti e nostalgie

Milano, sabato sera.

Il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica:

Nell'ultimo numero della Revue des deux Mondes, *è stato pubblicato un capitolo inedito delle « Memorie d'oltre tombe » di Chateaubriand tratto dal cosiddetto manoscritto Champion, acquistato da Onorato Champion nel 1895 dai discendenti di Madame Recamier.*

Il capitolo è dedicato a Venezia e ne costituisce una esaltazione. Vi si parla del ponte progettato da Chateaubriand a Venezia nel 1840. In quel tempo si parlava moltissimo a Venezia e in Europa di un « disgraziato progetto che attaccando Venezia alla terra ferma, ne avrebbe alterato il carattere ». Chateaubriand era, naturalmente, contro il progetto; era un anti-pontista come si diceva a Venezia sino a tre anni fa. E così motivava il suo anti-pontismo: « Venezia cesserà di essere la città degli incanti: si prepara un ponte che la riunirà alla terra ferma ». *Più innanzi così precisava:* « Una ferrovia porterà i viaggiatori all'ingresso del ponte. Venezia diventata una città continentale, vedrà a poco a poco interrarsi i suoi canali; saranno sostituiti da strade e piazze delle gondole, gli omnibus trasporteranno gli abitanti attraverso le lagune. E' ancora una delle meraviglie del vecchio mondo che perisce con me! ».

Nostalgie e malinconie d'un poeta, che... non aveva ancora visto il ponte e quindi lo giudicava da lontano. Difatti, quando l'8 giugno del 1845 Chateaubriand discese a Venezia, si convinse che tutti i suoi timori e terrori non avevano ragione di essere. Scrivendo a Madama Recamier così diceva: « Che cosa scrivervi di Venezia? Quando guardo il mare così triste, penso a voi e a tutto ciò che questi luoghi hanno veduto di più grazioso nella vita. Non temete nulla per il ponte. Esso non sciuperà Venezia. E' una arteria di più per condurre il sangue al cuore. Come tutto cambia! ».

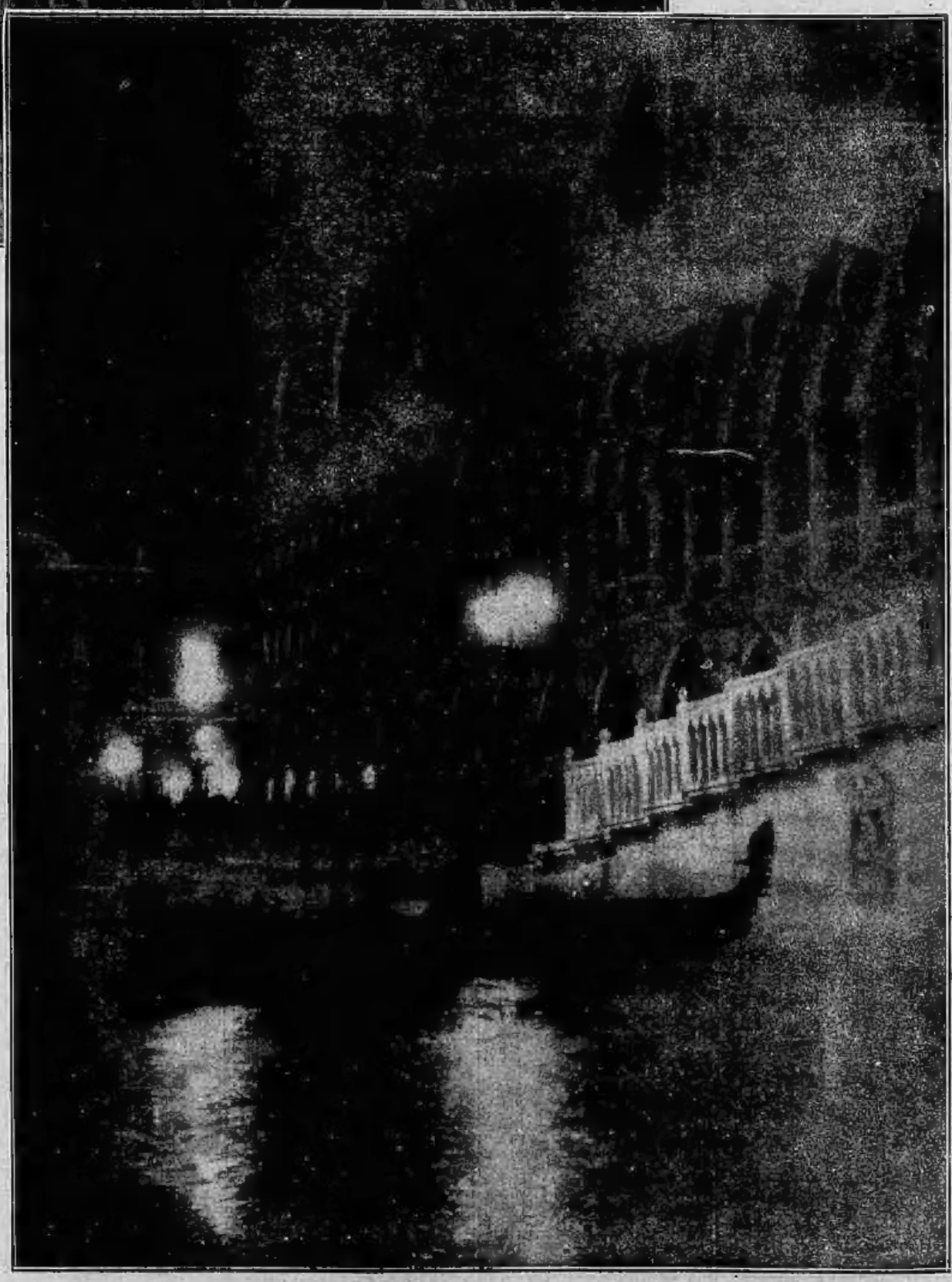
Sino a tre anni fa, c'erano a Venezia, molti cuori che al pensiero del nuovo Ponte del Littorio, fremevano e gemevano. Dinnanzi al fatto compiuto, anch'essi, come Chateaubriand, si sono ricreduti o si ricrederanno. Il ponte inaugurato nel 1933, nasce un secolo dopo il primo, è un'altra ben più potente arteria per condurre nuovo sangue al cuore, inalterabile da secoli, della Serenissima.

≡Notturno≡ veneziano

In piazza San Marco, che conobbe la gloria secolare dei Dogi e la fastosa eleganza delle incipriate damine del '700, ogni sera una folla cosmopolita contempla dai tavoli dei vecchi e sontuosi « caffè » la smagliante bellezza di uno spettacolo unico al mondo.

•

L'imponente e artistica mole del Palazzo Dogale si staglia netta e maestosa nella oscurità del cielo; poche luci si riflettono nella serena placidità delle acque della laguna, sulle quali, di tanto in tanto, qualche romantica gondola lascia la sua scia bianca e spumosa.



La tomba della Zarina Eleonora

SOFIA, luglio.

Fu per suggerimento del prof. Protic, direttore del Museo nazionale di Sofia, che visitai il villaggio di Boyana. « Nella chiesetta di S. Panteleimone — mi aveva detto — troverà magnifici affreschi del 1250, interessanti non solo per la pittura bulgara ed ortodossa, ma in genere per tutta la pittura del XIII secolo. Così vedrà pure il sepolcro della tsarina Eleonora ».

Il piccolo villaggio di Boyana appare con le sue casupole sparse e affondate nel verde che dilaga dal vallone sovrastante. Una leggenda narra che cola una bionda fanciulla preferì essere precipitata in una fossa rupe dagli invasori della sua terra anzichè cedere ai loro allettamenti. Era un crepuscolo di maggio, dicono, e la porpora del sole morente ammantava la vergine eroina, ritta sul suo tragico piedestallo in attesa della morte. Quella rupe è ora denominata « Mòmina skala » (rupe della fanciulla). Al crepuscolo, gli usignuoli cantano le loro melodie soavi su per gli anfratti della rupe arcigna e brulla, e la gente dice che fra quegli usignuoli v'è l'anima della bionda fanciulla.

Salivo per la rampa pietrosa della strada mentre un profumo umido e oscillante di resina aleggiava attorno; poi d'un tratto la strada si spianò. Là una macchia cupa di alberi racchiudeva in un mistico abbraccio la chiesa sepolcreto e la tomba della tsarina Eleonora.

Il custode, in uniforme militare, è una figura monumentale di vecchio soldato, dalle spalle quadrate e dall'occhio d'aquila.

C'è intorno un'atmosfera di quiete misteriosa, come solo emana dalle vecchie chiese solitarie. Per il vialetto alcune panche poste a ridosso degli alberi offrono al viatore stanco la loro semplice accoglienza. Scorgo la tomba, e la chiesetta quasi interamente ricoperta di edera. Essa è divisa in tre parti ben distinte: la prima, di pochi metri di diametro, è del XII secolo, la seconda del XIII, e la terza data da poco più di cent'anni. La parte centrale è senza dubbio la più importante ed è letteralmente ricoperta di affreschi di notevole valore artistico. In essi si nota una non comune forza di sintesi ove l'espressione è condotta, pur se rudemente, al suo massimo: vi è un Cristo in croce che appare un vero figlio del popolo, dai lineamenti semplici, nato nella miseria e votato ad una morte triste per salvare l'umanità. Ha in volto un'espressione accorata, senza speranza, che fa pena. Ma le varie imagini del Cristo e di numerosi santi sono il tritratto, mi si conferma, dello tsar Costantino Assen; la differenza tra i volti risiede in ciò che essi sono giovani o vecchi, più o meno emaciati, stilizzati o no, con la barba o senza. Il ritratto poi della tsarina Irene, sposa dello tsar Assen, donna bellissima e dai lineamenti assai delicati, è somigliantissimo alle imagini delle sante, malgrado le linee irregolari del corpo e delle vesti.

La tomba della regina Eleonora? Dal fogliame filtrano i raggi del sole, come nuvole rosate, ed illuminano di una luce di fiaba il piccolo rialzo di terra infiorata sotto cui, tranquilla, riposa la regina dei Bulgari. Una lapide, un nome, la data di nascita, quella di morte, 1917.

— E' morta durante la guerra!

— Di che cosa?... — domando.

— Di cancro allo stomaco.

Un sentimento di pietà infinita stringe il cuore.

— Il suo augusto consorte, l'ex-tsar Ferdinando, ha voluto che fossero rispettate le sue ultime volontà.

Voleva la semplicità, la quiete, la solitudine, che solo quella piccola chiesa a lato, di quasi mille anni, le facesse compagnia e la vegliasse di notte, quando le ombre scendono paurose dai monti e avvolgono ogni cosa.

Scendo frettoloso per la china. Giù, nella pianura livida, uno sfarfallio di fitte luci, come un pezzo della via lattea staccato dal viola del cielo. E' Sofia, e pare immensa. Le casupole di Boyana sfumano in forme malcerte. Qualche lampada fioca agli angoli delle strade, lo scroscio di un ruscello, un mugghio lontano.

Mi volgo ancora e cerco di indovinare fra l'oscurità quella macchia cupa. Dormi in pace, regina!

Il voto alle donne indiane

Londra, sabato sera.

La Conferenza della tavola rotonda aveva deciso, in linea di massima, di regalare all'India un sistema elettorale di tipo limitato nella sostanza, ma nettamente democratico nelle forme esterne. Il numero dei deputati all'assemblea centrale è infatti fissato in modo tale, e con accompagnamento di tali restrizioni, da escludere interamente il pericolo di una invasione nella futura assemblea indiana da parte di membri del congresso. Le forme democratiche sono però rispettate, tanto è vero che le donne indiane, esattamente a grande maggioranza, potranno nella futura India semi-indipendente recarsi alle urne per eleggere i rappresentanti del paese nelle assemblee provinciali e in quella centrale.

Il comitato, che a Londra esamina attualmente i vari problemi posti sul tappeto dalla riforma costituzionale dell'India, si è però oggi accorto che concedere il diritto di voto alle donne è una cosa ed evitare le irregolarità di voto è un'altra. Il primo serio problema affrontato oggi dal comitato è stato quello concernente la posizione di un uomo, il quale abbia non una ma diverse mogli. A quante di queste consorti dovrà essere concesso il diritto di voto? E poi, dato che sia possibile accordarsi sul numero, in qual modo assicurarsi che sarà una data moglie e non un'altra a presentarsi al collegio elettorale per compiervi il dovere di libera cittadina del libero stato? Se il magistrato posto alla sorveglianza delle urne si permettesse di sollevare il « purdah », o velo che copre il viso della donna, si farebbe massacrare sul posto a scanso riguardi. E siamo un fitto velo chi può mai distinguere una elettrice dall'altra, una donna autorizzata a deporre una scheda nell'urna da una donna che non abbia questa stessa autorizzazione?